

TEMPO LIBERO

Appuntamento a teatro

Singolare Goldoni alla Pergola

Un soldato e un sogno d'amore per una commedia degli equivoci

In scena da stasera a domenica la storia drammatica ed esilarante sullo sfondo della Guerra dei sette anni. L'opera è una delle più tradotte in lingua straniera. Lo scrittore veneziano la definiva «un fatto vero»

FIRENZE

Un soldato ferito, un ricco mercante e una figlia in età da marito: da oggi al 21 gennaio Gabriele Lavia e Federica Di Martino tornano al Teatro della Pergola con «Un curioso accidente», la divertente commedia degli equivoci scritta da Carlo Goldoni nel 1760 e diventata ben presto una delle più tradotte in lingua straniera. La regia è dello stesso Lavia, che va in scena con Simone Toni, Giorgia Salari, Andrea Nicolini, Lorenzo Terenzi, Beatrice Ceccherini, Lorenzo Volpe, Leonardo Nicolini. Produzione Effimera, Teatro di Roma, Teatro della Toscana.

È la storia crudele, drammatica, ma anche esilarante, di una famiglia sullo sfondo della Guerra dei sette anni che si combatté tra il 1756 e il 1763 e che coinvolse le principali potenze dell'epoca. Filiberto, ricco mercante olandese, ospita in casa propria Monsieur de la Cotterie, un giovane e squattrinato ufficiale ferito in guerra, che si innamora, ricambiato, di Giannina, la figlia di Filiberto. La ragazza, però, di fronte ai sospet-

LA TRAMA

L'amore tra un giovane ufficiale ferito e la figlia del suo ospite fra mille sotterfugi e fraintesi



Una scena de «Un curioso accidente»: la commedia di Goldoni per la regia di Gabriele Lavia in scena alla Pergola da stasera

ti del padre e temendo che questi possa non essere favorevole alla loro unione, gli rivela che de la Cotterie è sì innamorato, ma di un'altra fanciulla. Il mercante, quindi, credendo di fare una buona azione, decide di spendersi in tutto e per tutto per aiutare il giovane a coronare il suo (fasullo) sogno d'amore... con il solo risultato di ottenere un'infinita e divertentissima catena di equivoci.

Tra le commedie più tradotte e rappresentate all'estero, la commedia - come scrive proprio Goldoni nella prefazione alla prima edizione - «...non è che un fatto vero, verissimo, accaduto, non ha molto tempo, in una città di

Olanda. Mi fu raccontato da persone degne di fede in Venezia al Caffè della Sultana, nella Piazza di San Marco, e le persone medesime mi hanno eccitato a formarne una Comica rappresentazione. Il puro fatto, nella maniera colla quale mi venne esposto, era di tal maniera circostanziato, che quantunque vero, pareva inverisimile, e tutta la mia maggiore fatica fu di renderlo più credibile, e meno romanzesco. Tanto è vero, che si danno delle stravaganze in natura, che non sono trattabili sulla Scena, perché contrarie troppo ai caratteri conosciuti, o eccedenti nell'ordine della condotta ordinaria degli uomini!»

Domani alle 18, Gabriele Lavia, Federica Di Martino e tutta la Compagnia incontrano il pubblico. Coordina Matteo Brighenti. Ingresso libero con prenotazione online <http://tinyurl.com/incontrocuriosoaccidente> (fino a esaurimento posti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Domani pomeriggio Gabriele Lavia e tutta la compagnia incontrano e dialogano con il pubblico

Le note di regia

«UN DELICATO CAPOLAVORO»



Gabriele Lavia

Regista e attore

Gabriele Lavia, nelle sue note di regia, spiega: «Lo sfondo storico di questa singolare commedia di Goldoni è la Guerra dei Sette Anni che coinvolse le più importanti potenze del tempo. La guerra si concluse con il trionfo della Gran Bretagna, gli sconfitti furono i Francesi. E dunque, i due soldati Francesi hanno buone ragioni per essere un po' depressi. Sono soldati ridotti proprio male. L'Olanda era rimasta a guardare e aveva vissuto un periodo tranquillo e prospero. Ed è proprio in quel mondo tranquillo e prospero, nella casa prospera e tranquilla di Monsieur Filiberto, che ha una figlia da maritare, la quale figlia ha una cameriera in età da marito anch'essa, che capitano "I due soldati francesi sconfitti". C'è altro da dire? Goldoni scrive un autentico delicato capolavoro.

E tutto questo, l'autore ci avverte, è "un fatto vero, verissimo, accaduto... in una città di Olanda"...

